

## I manoscritti del *Chevalier de la Charrette* e i loro rapporti stemmatici secondo Foerster

Sui manoscritti che tramandano le opere di Chrétien de Troyes è fondamentale lo studio collettivo *Les Manuscrits de Chrétien de Troyes/The Manuscripts of Chrétien de Troyes*, a cura di K. Busby, T. Nixon, A. Stones, L. Walters, 2 voll., Amsterdam-Atlanta, Rodopi, 1993. Dei manoscritti del *Chevalier de la Charrette* è disponibile una riproduzione fotografica all'indirizzo web <http://www.princeton.edu/~lancelot/new-traditional/>.

I testimoni del *Chevalier de la Charrette* sono i seguenti:

C = Paris, BNF, fr. 794<sub>1</sub>

È uno dei più importanti e bei manoscritti antico-francesi. È una vasta raccolta di romanzi antico-francesi, copiata nella regione della Champagne; il contenuto è il seguente:<sup>2</sup>

- 1) cc. 1-27 Chrétien de Troyes, *Erec et Enide*;
- 2) cc. 27-54 Chrétien de Troyes, *Lancelot*, o il *Chevalier de la Charrette*;
- 3) cc. 54-79 Chrétien de Troyes, *Cligés*;
- 4) cc. 79v-105 Chrétien de Troyes, *Yvain*, o il *Chevalier au Lion*;
- 5) cc. 106-182v *Athis et Prophilius*;
- 6) Cc. 184-286 Benoît de Sainte-Maure, *Roman de Troie*;
- 7) Cc. 286-342 Wace, *Roman de Brut*;
- 8) Cc. 342v-360v Calendre, *Les empereurs de Rome* (una storia degli imperatori romani, in francese, composta da un tale Calendre tra il 1213 e il 1220);
- 9) Cc. 361-394v Chrétien de Troyes, *Perceval*;
- 10) Cc. 394v-403v Prima Continuazione del *Perceval*;
- 11) Cc. 430v-433v Seconda Continuazione del *Perceval*.

Il contenuto del manoscritto si può definire una raccolta di romanzi antico-francesi, composta di testi tutti legati in qualche modo alla leggenda di re Artù. Contiene tutti e cinque i romanzi di Chrétien de Troyes, i primi quattro dei quali aprono attualmente la raccolta.

Il manoscritto può essere diviso in tre grandi unità distinte:

- 1) da c. 1 a c. 105, che contiene i quattro primi romanzi di Chrétien de Troyes;
- 2) da c. 106 a c. 182v, contiene il solo romanzo di *Athis et Prophilius*;

<sup>1</sup> La segnatura significa: Paris, Bibliothèque Nationale de France (= BNF), manoscritto appartenente al *Fond français* (= fr.), n. 794. Foerster attribuisce al ms. BNF, fr. 794 la sigla C (= Cangé) nelle edizioni del *Chevalier de la Charrette* e di *Erec et Enide*; il ms. è siglato invece A nel *Cligés* e nel *Perceval*, H nel *Chevalier au Lion*.

<sup>2</sup> L'indicazione "c." o "cc." sta per "carta" o "carte"; se al numero della carta è associata l'indicazione "r" o "v", allora si deve intendere: "carta n. x, recto o verso" (ad es., c. 79v = carta n. 79, verso).

3) da c. 184 a c. 433v, contiene il *Roman de Troie*, il *Roman de Brut*, l'opera di Calendre, il *Perceval* e le sue due continuazioni.

Tutte le unità hanno lo stesso formato di carte (nel senso che le carte hanno tutte la stessa dimensione), lo stesso layout e lo stesso tipo di decorazione. Sono state copiate tutte e tre dalla stessa mano, quella dello scriba Guiot, il cui *colophon*<sup>3</sup> appare alla fine della prima unità, in fondo alla copia di *Yvain*, a c. 105:

Cil qui l'escrist Guioz a non  
Devant Nostre Dame del Val  
Est ses ostex tot a estal

“Colui che lo copiò (l'*Yvain*) si chiama Guiot; la sua residenza si trova di fronte a Notre-Dame-du-Val”. Notre-Dame-du-Val era una chiesa collegiale nella città francese di Provins, nella Champagne (ora ne rimane solo la torre). Lo scriba Guiot era dunque corregionale di Chrétien de Troyes. La collocazione attuale del *colophon* sembra indicare che la prima unità (cc. 1-105) fosse in origine l'ultima, e che la sequenza attuale sia il frutto di una rilegatura errata, che ha modificato la sequenza originale. Infatti, normalmente, il *colophon* è collocato alla fine dei manoscritti. Ma alcuni elementi fanno ritenere che l'attuale disposizione delle tre unità sia molto antica, addirittura della seconda metà del XIII sec.

È un manoscritto in pergamena di formato piuttosto ampio (317x234 mm.) Lo specchio di scrittura<sup>4</sup> misura 270x190 mm. I testi contenuti, che sono tutti in versi, sono disposti su tre colonne di 44 righe ciascuna.

La disposizione dei fascicoli<sup>5</sup> è la seguente: 1-13<sup>8</sup>, 14<sup>1</sup>, 15-23<sup>8</sup>, 24<sup>6</sup>, 25-55<sup>8</sup>, 56<sup>2</sup>.

Il manoscritto è riccamente decorato. Ad es., a c. 27r, all'inizio della seconda colonna di testo, l'iniziale *P* del primo verso del *Chevalier de la Charrette* (*Puis que ma dame de Chanpaigne*) è miniata: all'interno dell'occhiello della *P* si vede la figura di una dama, che probabilmente intende rappresentare la contessa Maria di Champagne.

Per le sue caratteristiche, il manoscritto è databile, ma approssimativamente, al secondo quarto del XIII sec. (tra il 1225 e il 1250). La sua localizzazione, suggerita già dal *colophon* di Guiot, è nella regione francese della Champagne, nella città di Provins, a metà strada circa tra Parigi e Troyes.

Il manoscritto fu acquistato nel 1725 da Jean-Pierre-Imbert Châtre de Cangé, collezionista di libri (da Cangé la sigla *C* attribuita al manoscritto da Foerster). Cangé lo donò poi (1733) alla Bibliothèqu du Roi, antenata della Bibliothèqu Nationale.

<sup>3</sup> *Colophon*: formula finale nella quale il copista può menzionare il suo nome, il luogo in cui opera, talvolta la data di compimento della copia e altre informazioni su sé stesso.

<sup>4</sup> La parte di una facciata occupata dalla scrittura; sempre di dimensioni più ridotte rispetto a quelle della carta.

<sup>5</sup> “Fascicolo”, in francese “cahier” (quaderno), è l'insieme dei bifolii (due carte ricavate dalla piegatura di un grande foglio) inseriti l'uno dentro l'altro e uniti da una cucitura. I numeri in esponente si riferiscono al numero di carte contenute nei vari fascicoli. Ad es., “1-13<sup>8</sup>” significa che i fascicoli dall'1 al 13 sono composti di otto carte (sono, cioè, dei quaternioni, formati ciascuno da quattro bifolii). Ancora, 56<sup>2</sup> significa che il fascicolo 56 è formato da due carte, cioè da un solo bifolio.

Quale sia stata la storia del manoscritto a partire dal momento in cui uscì dalle mani del copista Guiot, non è dato sapere.

Il testo del *Chevalier de la Charrette* è pressoché completo.

---

T = Paris, BNF, fr. 12560<sup>6</sup>

Contenuto:

- 1) c. 1ra Frammento di penitenziale;
- 2) Cc. 1rb-41 Chrétien de Troyes, *Yvain*
- 3) Cc. 41-83 Chrétien de Troyes, *Chevalier de la Charrette*
- 4) Cc. 83v-122 Chrétien de Troyes, *Cligés*

Il ms. manca del fascicolo iniziale. Sulla colonna a di c. 1r si legge l'ultima parte del penitenziale. L'*Yvain* inizia sulla colonna b.

Ms. pergameneo; le carte misurano 280x185 mm.; lo specchio di scrittura 220/230x140 mm. La scrittura è disposta su due colonne, da un minimo di 39 a un massimo di 44 righe.

La datazione non è nota con assoluta sicurezza, ma le caratteristiche materiali del ms. fanno propendere gli studiosi per la metà circa, o seconda metà, del XIII sec.

La localizzazione può essere basata solo sulla lingua del copista, che Foerster identifica come dialetto della Champagne, come in effetti potrebbe essere. Il ms. sarebbe dunque corregionale del ms. C, anche se di altra zona della Champagne, forse dell'odierno dipartimento dell'Aube, che ha al suo centro la città natale di Chrétien, Troyes.

La storia di questo ms. è meglio nota di quella della copia di Guiot. Appartenne alla biblioteca di Margherita di Fiandra (morta nel 1405), moglie di Filippo l'Ardito, duca di Borgogna. Rimase nella biblioteca dei duchi di Borgogna fino al XVIII sec. Nel 1725 è in vendita a Parigi. Fu in seguito acquistato dalla Bibliothèque du Roi, prima del 1793.

Al posto dei vv. 224-25 dell'ed. Foerster T inserisce una lunga interpolazione, sicuramente spuria, di 118 vv. Vi è raccontato ciò che l'autore ha lasciato volutamente oscuro: vale a dire il duello di Meleagant e Keu il siniscalco, dopo il rapimento di Ginevra. Presenta anche una lacuna consistente, di 68 vv., dal v. 4135 al v. 4202 compreso dell'ed. Foerster.

---

V = Città del Vaticano, BAV, Reg. 1725<sup>7</sup>

<sup>6</sup> La sigla T viene dal nome di Prosper Tarbé (1809-1871), storico, archeologo e letterato; esperto di letteratura e storia della Champagne. La sua edizione del *Chevalier de la Charrette* (1849) è l'*editio princeps* del romanzo, ed è basata su questo manoscritto. Foerster gli attribuisce la sigla T nel *Chevalier de la Charrette*, G nell'*Yvain* e C nel *Cligés*.

<sup>7</sup> BAV = *Biblioteca Apostolica Vaticana*; Reg. = *Reginense*, appartenente al fondo di manoscritti lasciati alla BAV dalla regina Cristina di Svezia (1626-1689).

## Contenuto:

- 1) Cc. 1-34 Chrétien de Troyes, *Chevalier de la Charrette*
- 2) Cc. 34v-68 Chrétien de Troyes, *Yvain*
- 3) Cc. 68v-98v Jean Renart, *Guillaume de Dôle*
- 4) Cc. 98v-130v Raoul de Houdenc, *Meraugis de Portlesgues*

Il ms., nel suo stato attuale, contiene quattro romanzi. Il ms. è acefalo,<sup>8</sup> per cui del *Chevalier de la Charrette* sono andati perduti i primi 860 vv. dell'edizione Foerster. Dall'antica numerazione delle cc., che inizia col n. 49, si deduce che all'inizio sono andate perdute 48 cc., che comprendevano sicuramente i primi 860 vv. del *Chevalier de la Charrette*; nelle 48 cc. perdute poteva poi trovare posto un altro dei romanzi di Chrétien de Troyes. Questo ms. è l'unico testimone del romanzo di *Guillaume de Dôle* di Jean Renart (prima metà del XIII sec.).

È un ms. in pergamena. Il formato è di 287x191 mm.; lo specchio di scrittura misura 235x155 mm. I testi sono disposti su due colonne per facciata, di 46 righe per ogni colonna. Una numerazione antica, risalente al XVI sec., numera l'attuale c. 1 come c. 49; da questo deduciamo che 48 cc. sono andate perdute all'inizio.

I fascicoli sono così distribuiti: 1-10<sub>12</sub>, 11<sub>10.9</sub>

Datazione: La decorazione, il layout e il tipo di scrittura fanno pensare a una datazione approssimativa alla fine del XIII sec./inizio del XIV.

Localizzazione: alcuni lo localizzano nel Nord della Francia; altri nel Centro (Dipartimenti Nièvre e Allier).

Appartenne al celebre storico e antiquario francese del XVI sec. Claude Fauchet (1530-1602), che ne pubblicò estratti nella sua opera *Recueil de l'origine de la langue et poésie françoise* (del 1581). Passò poi nella collezione dell'erudito Paul Petau (1568-1614), che poi fu acquisita dalla regina Cristina di Svezia nel 1659; con buona parte della collezione della regina Cristina, passò nella Biblioteca Vaticana nel 1690.

A = Chantilly, Musée Condé, 472<sub>10</sub>

Ms. pergamenaceo del XIII sec.

## Contenuto:

- 1) Cc. 1-55 Jehan, *Les merveilles de Rigomer*
- 2) Cc. 57-77v *L'âtre périlleux*
- 3) Cc. 78-99v Chrétien de Troyes, *Erec et Enide*
- 4) Cc. 100-122 Guillaume le Clerc, *Fergus*
- 5) Cc. 122-133v *Hunbaut*
- 6) Cc. 134-153bis Renaut de Beaujeu, *Le bel inconnu*

<sup>8</sup> "Acefalo" è il ms. la cui parte iniziale è andata perduta.

<sup>9</sup> Si tratta quindi di dieci senioni (fascicoli composti da sei fogli doppi = 12 carte) e di un quinterno (fascicolo composto da cinque fogli doppi = 10 carte).

<sup>10</sup> Siglato A dal nome del suo antico proprietario, il duca di Aumale.

- 7) Cc. 154-173v Raoul de Houdenc, *La vengeance Raguidel*
- 8) Cc. 174-195v Chrétien de Troyes, *Yvain*
- 9) Cc. 196-213v Chrétien de Troyes, *Chevalier de la Charrette*
- 10) Cc. 214-243v *Perlesvaus*
- 11) Cc. 244-260 *Roman de Renart*

Si tratta di un grande manoscritto, che contiene una serie di romanzi francesi medievali, dedicati a vari eroi cavallereschi. Sono tutti romanzi in versi, tranne il *Perlesvaus* (n. 10), che è in prosa. I testi in versi sono copiati su tre colonne, il *Perlesvaus*, in prosa, è copiato su due colonne. La sua importanza sta anche nel fatto che è il testimone unico delle *Merveilles de Rigomer* (1), di *Hunbaut* (5) e del *Bel inconnu* (6). Il *Chevalier de la Charrette* termina bruscamente col v. 5873 dell'edizione Foerster, a metà circa della colonna 1 di c. 213v; il resto della facciata è in bianco. Questo sta ad indicare molto probabilmente che il copista copiava da un esemplare già mutilo, mancante della parte finale.

Ms. pergameneo, di 260 cc.; formato 304x205 mm. Specchio di scrittura 233/235x160/170 mm. (nei testi in versi, che sono disposti su tre colonne); 230/233x163/165 mm. (nel *Perlesvaus*, che è trascritto su due colonne).

Fascicoli: 1<sub>12</sub>, 2<sub>16</sub>, 3-5<sub>8</sub>, 6<sub>3</sub>, 7<sub>8</sub>, 9<sub>5</sub>, 10-11<sub>8</sub>, 12<sub>14</sub>, 13-17<sub>8</sub>, 18<sub>6</sub>, 19-20<sub>8</sub>, 21<sub>4</sub>, 22<sub>8</sub>, 23<sub>4</sub>, 24<sub>10</sub>, 25<sub>6</sub>, 26<sub>8</sub>, 27<sub>5</sub>, 28<sub>8</sub>, 29<sub>7</sub>, 30-32<sub>8</sub>, 33<sub>9</sub>. Come si vede, i fascicoli che si susseguono sono di formato del tutto variabile. Questa curiosa disposizione è dovuta al tentativo di far iniziare ogni opera con un nuovo fascicolo. La c. 153bis, che contiene la fine del *Bel Inconnu*, è una carta singola, di dimensioni più ridotte rispetto al resto del ms. Sono andate perdute due carte dopo c. 56, che contiene la fine delle *Merveilles de Rigomer*. Un intero fascicolo è andato perduto tra le cc. 133 e 134.

Copiato da diverse mani, tutte simili e tutte della stessa epoca.

Datazione: in base alla scrittura, si può farla risalire al secondo quarto del XIII sec., o più avanti (probabilmente metà del XIII sec.).

Localizzazione. In base alla lingua, è stato copiato nel Nord della Francia (Piccardia-Vallonia).

Sulla provenienza del ms. si hanno pochissime informazioni. In fondo all'ultima carta (260v) si legge una nota «Simons de Mons doit» «Simon di Mons deve», che sembra indicare il nome di un debitore, probabilmente del proprietario del ms., sul quale però la nota non dice nulla. Resta in ogni caso la connessione con la città di Mons, nella regione del Hainaut, in Belgio.

F = Paris, BNF, fr. 1450<sub>11</sub>

Contenuto:

<sup>11</sup> Il ms. è siglato da Foerster e Hilka F per il *Chevalier de la Charrette* e per *Yvain*, H per *Erec et Enide*, B per *Cligés*, R per il *Perceval*.

- 1) Cc. 1-83 Benoît de Sainte-Maure, *Roman de Troie*
- 2) Cc. 83-112v *Roman d'Eneas*
- 3) Cc. 112v-139v Wace, *Roman de Brut* (inizio)
- 4) Cc. 140-158v Chrétien de Troyes, *Erec et Enide*
- 5) Cc. 158v-184v Chrétien de Troyes, *Perceval*
- 6) Cc. 184v-188v Prima Continuazione del *Perceval*
- 7) Cc. 188v-207v Chrétien de Troyes, *Cligés*
- 8) Cc. 207v-218v Chrétien de Troyes, *Yvain*
- 9) Cc. 221-225 Chrétien de Troyes, *Chevalier de la Charrette*
- 10) 225v-239 Wace, *Roman de Brut* (parte finale)
- 11) Cc. 238-264v Herbert, *Dolopathos*

Questa grande raccolta, che presenta, in vari romanzi, una sorta di storia continua, dalla guerra di Troia alla fine del regno di re Artù, è l'unica, insieme al ms. BNF, fr. 794, a contenere tutti e cinque i romanzi di Chrétien de Troyes. Il fatto curioso è che essi sono interpolati all'interno del *Brut* di Wace (che, traducendo l'*Historia regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth, racconta la storia leggendaria dei re celtici di Gran Bretagna, a partire dal capostipite Brut, presunto nipote di Enea, fin alla fine del regno di Artù). I vv. 9787-98 del *Roman de Brut* parlano di un lungo periodo di pace (12 anni) durante il regno di Artù; secondo Wace, che qui si allontana dalla sua fonte principale, durante questi 12 anni si sarebbero verificate le avventure che tanto venivano raccontate dai narratori di professione. Wace non specifica di quali avventure si tratti precisamente. Colui che mise insieme il ms. F pensò che si trattasse di quelle raccontate da Chrétien nei suoi romanzi. Perciò, mediante due brevi passaggi di collegamento, inserì all'interno del *Brut* i cinque romanzi più la Prima Continuazione del *Perceval*. All'inizio

En cele grant pais que jo di  
 Ne sai se vos l'aves oï  
 Furent les mervelles provees  
 Et les aventures trovees  
 Qui d'Artu sont tant racontees  
 Que a fable sont atornees  
 N'erent mensonge, ne tot voir,  
 Tot folie ne tot savoir;  
 Tant ont li conteor conté  
 Et par la terre tant fablé  
 Pour faire contes delitables  
 Que de verité ont fait fables (fine del testo di Wace)  
 Mais ce que Crestiens tesmogne  
 Porés ci oïr sans alogne<sup>12</sup> (due vv. di collegamento)

<sup>12</sup> “In quella lunga pace di cui parlo (la pace di 12 anni di cui Wace parla alcuni versi sopra), non so se l'avete udito, furono scoperte le meraviglie e trovate le avventure, che tanto sono raccontate su Artù, che sono diventate una favola. Non erano del tutto menzognere né del tutto autentiche, del tutto follia, né del tutto saggezza; ma tanto sono andati

Alla fine:

Cil en ont mené grant joie  
 Segnor, se jo avant disoie, (fine del testo di Chrétien/Godefroy)  
 Ce ne seroit pas bel a dire,  
 Por ce retor a ma matire<sup>13</sup> (due vv. di collegamento)

Fino a *disoie* il testo è quello del *Chevalier de la Charrette*, del quale vengono omissi gli ultimi quattordici versi per sostituirli con i due versi di passaggio *Ce ne seroit pas bel a dire / Por ce retor a ma matire*. A c. 140r inizia il testo di *Erec et Enide*, e i romanzi di Chrétien, più la Prima Continuazione di *Perceval*, proseguono, uno dopo l'altro all'interno del *Brut* di Wace, fino a c. 225r. Questa operazione, che consiste nell'inserire nel corpo di un'opera il testo di una o più altre opere, viene chiamata "incidenza". Il primo a notare questo fatto è stato Le Roux de Lincy, un erudito francese, che nel 1836 aveva pubblicato, secondo alcuni mss., tra i quali questo, il *Roman de Brut* di Wace. Dopo la carta 218v sono andati perduti due fascicoli, che contenevano la fine di *Yvain* e l'inizio del *Chevalier de la Charrette*. Così, *Yvain* termina al v. 3974 dell'edizione Foerster (l'ultimo verso di c. 218), e il *Chevalier de la Charrette* inizia al v. 5652 dell'edizione di Foerster (il primo verso di c. 219).

Manoscritto pergameneo; testo scritto su tre colonne di 59 righe ciascuna.

Fascicoli: 12, 3-22<sup>12</sup>, 23<sup>8</sup>. Come detto, due fascicoli sono andati perduti tra le cc. 218 e 219, (tra la fine di *Yvain* e l'inizio del *Chevalier de la Charrette*). Inoltre, si sono perse alcune carte all'inizio e alla fine del ms.

Datazione. Le caratteristiche materiali e paleografiche del ms. puntano a una datazione verso il secondo quarto del XIII sec..

Localizzazione. La lingua del copista è piccarda (Piccardia, regione nel Nord della Francia).

Provenienza. Una nota di possesso sembra essere quella che si legge a c. 202v, nel margine interno: «Mos Bet<sup>m</sup> [= Mon seigneur Bertram] Goyon syre de Matignon», seguita dalla sigla «B.G.» (= Bertram Goyon). Questo Bertram Goyon è stato identificato con un membro della famiglia Goyon, signori di Matignon in Bretagna e successivamente baroni di Torigny, presso Caen, in Normandia. Passato poi per varie mani, il ms. fu acquistato definitivamente dalla *Bibliothèque du roi* nel 1733.

raccontando per tutto il mondo i narratori, e inventando tante favole per rendere piacevoli i loro racconti, che hanno trasformato in favola la verità. Ma potrete udire qui senza indugio, immediatamente ciò che ne testimonia Chrétien”.

<sup>13</sup> “Quelli ne furono molto felici. Signori, se ne dicessi di più, non sarebbe bello, per cui ritorno al mio argomento (cioè al *Brut* di Wace)”.